

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# Pac «tagliata» sulle diverse esigenze aziendali

di Geremia Gios  
Università di Trento

**L**a prossima revisione della pac stimola le valutazioni sui risultati finora ottenuti e le proposte per nuovi indirizzi.

Le une e le altre, in diversi casi, sottostimano la disomogeneità esistente all'interno del settore agricolo italiano.

Disomogeneità più elevata che in altre aree europee e relativa non solo agli indirizzi colturali, ma anche alla struttura stessa delle imprese agricole. Quest'ultimo aspetto risulta particolarmente importante.

In Italia, infatti, a un estremo troviamo un numero molto elevato di microaziende e all'estremo opposto un numero relativamente ridotto di grandi aziende. Secondo i dati del Censimento del 2000, i più recenti disponibili, dei 2,5 milioni di aziende censite più dell'82%, con poco più del 27% della superficie agricola utilizzata complessiva, garantiva un reddito lordo standard che supera di poco i 700 euro al mese (di questo si può calcolare, in prima approssimazione, che rimanga nelle tasche del coltivatore non più del 50-80% a seconda dei casi). Si tratta, evidentemente, di aziende che hanno un ridotto significato dal punto di vista economico.

All'estremo opposto, vi sono aziende con un reddito lordo standard superiore a 4.000 euro mensili (anche in questo caso ci si riferisce a guadagni netti essendo questi decisamente inferiori). Si tratta di poco meno di 100.000 aziende (meno del 4% del totale) che coltivano poco meno del 40% della superficie agricola utilizzabile e producono poco meno della metà del reddito lordo standard complessivo.

Va da sé che le due tipologie aziendali, pur ottenendo a volte i medesimi prodotti, hanno funzioni

e obiettivi molto diversi. Infatti le microaziende – che rappresentano, almeno per quanto riguarda l'incidenza sul totale, una peculiarità italiana – hanno, dal punto di vista economico, un carattere accessorio o integrativo quando non solo hobbistico. Contemporaneamente esse hanno però una notevole importanza dal punto di vista ambientale e sociale.

Le grandi aziende sono fondamentali sotto il profilo economico, vengono gestite come vere e proprie imprese. Dati i volumi di produzione ottenuti esse sono, di solito, le più pronte ad adottare le innovazioni disponibili e rappresentano un elemento fondamentale dell'intero agroalimentare.

Le due tipologie di aziende risultano tra loro complementari sotto diversi aspetti, ma concorrenti per altri. Basti pensare, ad esempio, alla concorrenza per l'uso della terra.

Mantenere un equilibrio tra le due tipologie è essenziale, ma non è sicuramente agevole. Una politica agricola che non differenzi in funzione dei singoli obiettivi tra le diverse tipologie di aziende non può che risultare scarsamente efficiente.

La politica agricola tradizionale basata sulla protezione dei prezzi interni e gli interventi sulle produzioni assicurava un sostegno relativo più forte alle grandi aziende.

Una politica agricola disaccoppiata e orientata sulle compensazioni per le esternalità ambientali tende a favorire relativamente le piccole imprese o le grandi aziende estensive.

## Interventi per soglie dimensionali

Appare, pertanto, necessario pensare a forme di intervento compensative che potrebbero considerare non solo e non tanto i classici contributi, quanto piuttosto anche interventi nei servizi, nel costo dei capitali, negli oneri sociali.

Le due tipologie di aziende hanno bisogno di regole, in molti casi, diverse. La strada più semplice è quella di intervenire per soglie dimensionali.

Per essere più chiari richiamo due esempi minimi. Ha significato garantire carburanti agevolati a chi ne consuma uno o due quintali all'anno, o non sarebbe meglio concentrare le detrazioni sulle aziende di dimensioni più cospicue, potendo così ridurre anche i controlli? All'opposto, per i premi ambientali ha senso chiedere alle microaziende la stessa mole di documenti richiesta alle grandi?

In un futuro che si avvia a vedere una riduzione del sostegno complessivo al mondo agricolo, forse la strada per rendere più efficienti gli interventi e semplificare le procedure passa anche attraverso la presa di coscienza che quella italiana è un'agricoltura disomogenea.

Proprio in conseguenza di tale disomogeneità è necessario pensare a regole di intervento che in frequenti casi devono essere diversificate.